

1 **1. RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL SAINT-BÉNIN** Il complesso Saint Benin resiste da oltre un  
 2 millennio allo sviluppo urbano della città di Aosta. Nell’XI secolo, il primo impianto del priorato era  
 3 circondato da prati coltivati, mentre ora il complesso è sopraffatto dai fabbricati adiacenti. Tuttavia,  
 4 la semplice rigidità dell’impianto, archetipo architettonico, ha saputo imporre la propria presenza  
 5 nel paesaggio urbano. Nel tentativo di ripristinare un possibile dialogo tra la città e i suoi abitanti,  
 6 l’idea progettuale si fonda sulla riscoperta della memoria di questo luogo monastico che, seppur  
 7 compromesso, preserva ancora intatta la propria storia. Per tale ragione, i temi programmatici legati  
 8 al riuso vengono affrontati con un approccio progettuale mirato alla valorizzazione delle tracce  
 9 storiche, anche sottese, e al rispetto della preesistenza. L’impianto originario del priorato presenta  
 10 ancora molti elementi riconoscibili. Nella tessitura muraria in pietra del prospetto che si affaccia sul  
 11 giardino Manzetti si può notare il limite del corpo originario e le tracce del suo antico ingresso; l’antica  
 12 campana del monastero dialoga ancora oggi con le montagne circostanti, mentre la porzione di muro  
 13 della chiesa romanica, rinvenuta dagli scavi archeologici, testimonia il suo antico sedime. Questi  
 14 elementi della memoria sono diventati materiale di progetto nel processo di ridefinizione del rapporto  
 15 tra il convitto, centro espositivo e città. Una maggiore permeabilità consentirà di separare i due  
 16 accessi, valorizzando lo spazio verde lato Manzetti e l’antico ingresso al Priorato. Un nuovo  
 17 passaggio coperto funge da androne semi-pubblico. Due muri basculanti sostituiscono l’accesso di  
 18 via Festaz garantendo la carrabilità per soccorsi e manutenzione. L’intimità dei giardini pubblici  
 19 migliorano l’esperienza di accesso al convitto, soprattutto in orario di entrata e uscita, dando maggior  
 20 protezione dal traffico. Un’ampia sala con servizi accoglie i visitatori, affacciandosi sull’androne  
 21 coperto d’ingresso, la cui indipendenza ne suggerisce un uso extra-scolastico. Il nuovo atrio  
 22 distribuisce l’accesso alle aule, e conduce al portale esistente e alla scala. L’ampio salone al piano  
 23 terra si presta per varie attività collettive ed è potenziato da un porticato passante tra le due corti. Al  
 24 piano superiore viene mantenuta la distribuzione esistente, alternando le aule a sale complementari.  
 25 La grande sala al piano primo si presenta come un ambiente generoso e configurabile. Grazie alla  
 26 gradinata estensibile è possibile ospitare piccoli spettacoli, concerti e prove teatrali, utilizzabile  
 27 anche dal settore scuola secondaria. La saletta successiva con tetto a vista viene attrezzata con un  
 28 soppalco in rete dove è possibile fare esperienza con il vuoto sfruttando la doppia altezza esistente.  
 29 Il riuso del sottotetto valorizza le peculiarità dei muri portanti esistenti. Un nuovo patio esterno riporta  
 30 in luce e valorizza la collocazione della campana originaria del monastero, dando respiro e luce  
 31 naturale ai locali del sottotetto. Le sale più grandi vengono rese configurabili all’occorrenza. In quella  
 32 centrale, attraverso un sistema di pareti mobili è possibile utilizzare l’intera manica dell’edificio  
 33 oppure confinare la parte nord da quella sud in funzione di un possibile utilizzo extrascolastico, con  
 34 accesso autonomo da via Festaz. L’ampia sala posta a sud, in continuità con il nuovo collegamento  
 35 al convitto, è intesa come spazio comune configurabile manualmente dagli alunni attraverso  
 36 tendaggi scorrevoli e sedute morbide stoccabili all’interno delle contro pareti, permettendone anche  
 37 l’utilizzo per conferenze e proiezioni.

1 **2. COLLEGAMENTO DEGLI SPAZI AL PT DELLA MANICA NORD-SUD DEL SAINT-BÉNIN** II  
2 nuovo volume di collegamento delle aule al piano terra, minimo ed essenziale, rievoca la memoria  
3 conventuale del luogo attraverso l'elemento murario. La continuità e il dialogo con la preesistenza  
4 sono ricercati anche nei materiali: il calcestruzzo battuto faccia vista dei nuovi muri, spessi e massivi  
5 come quelli in pietra del priorato, comunica onestà costruttiva, mentre il solaio in legno naturale e gli  
6 arredi si confrontano in modo contemporaneo con gli orizzontamenti in legno esistenti. Le aperture  
7 sono orientate verso la chiesa e il campanile, suggerendo specifiche visuali sul contesto. Il portale  
8 esistente sulla manica trasversale viene valorizzato dalla luce naturale laterale e zenitale.

9 **3. COLLEGAMENTO DEL SAINT-BÉNIN CON IL CONVITTO CHABOD** Il trattamento formale  
10 dell'ampliamento segue i concetti esposti al punto precedente. La solida presenza dei muri scanditi  
11 da aperture profonde e direzionate, definiscono la transizione tra il compatto corpo di fabbrica del  
12 Saint Benin e la rigorosa facciata del convitto. L'attacco a terra con un unico setto centrale  
13 contribuisce ad alleggerire il volume. Il piano terra si configura come un portico a doppia altezza,  
14 all'interno del quale 3 sistemi di rampe smistano gli accessi e le vie di esodo. Un sistema integrato  
15 di scale, rampe e gradoni garantisce continuità di percorrenza e il superamento dei dislivelli esistenti  
16 ai piani superiori, prestandosi anche per essere luogo d'incontro e socializzazione.

17 **4. AREA ESTERNA** Il progetto degli spazi aperti si pone l'obiettivo di valorizzare le aree libere  
18 trattate a verde, salvaguardando le alberature esistenti, e migliorare la percezione d'insieme dei  
19 cortili attraverso la continuità. Gli interventi di mitigazione dei corpi scala sono mirati al  
20 potenziamento del verde a sviluppo verticale. Le pavimentazioni saranno drenanti e concentrate  
21 lungo l'asse di collegamento Manzetti / atrio attuale del convitto, raccordando i dislivelli con piani  
22 inclinati. Alcune pavimentazioni potrebbero suggerire gli antichi sedimi del priorato, della chiesa e  
23 del seminario, anche attraverso la creazione di textures personalizzate oppure con testi a tutto  
24 campo. L'unico elemento costruito è rappresentato dal muro da gioco che separa il campo dal  
25 restante cortile. Questo oggetto, assimilabile concettualmente ad un '*muro da abitare*', è realizzato  
26 in calcestruzzo battuto faccia vista con inserti in metallo colorato; è un limite tra diversi spazi ma  
27 intende soprattutto suggerire possibilità di gioco libero non strutturato.

## 28 **5. ACCESSO AL CENTRO ESPOSITIVO DEL SAINT-BÉNIN**

29 Il centro espositivo è funzionalmente separato dagli spazi convittuali. L'elemento trasparente che  
30 collega l'ex chiesa all'accoglienza, è un filtro fisico che tuttavia consente una complessiva  
31 percezione sia della facciata che del suo cortile antistante, liberando le visuali trasversali tra il portico  
32 lato via Festaz e convitto. Il nuovo cortile si configura come spazio semi-pubblico al quale i cittadini  
33 possono accedere in orari definiti. La pavimentazione evidenzia il sedime della chiesa romanica. Un  
34 ingresso vetrato consente l'accesso secondario al convitto (scala e ascensore), controllato da  
35 badge. L'accesso diretto da via Festaz della sala didattica a lato dello spazio espositivo ne  
36 suggerisce un uso prolungato a servizio della città. L'area archeologica ancora aperta nella sala a  
37 lato del nuovo androne, potrebbe essere valorizzata con un pavimento in vetro.